



Rione San Lazzaro
San Domenico Savio



Gruppo Sbandieratori e Musicisti
Rione San Lazzaro - Asti



Palio di Asti

Cenni di Storia sul Rione San Lazzaro

La Chiesa e l'Ospedale di S.Lazzaro esistevano già dal 952, l'ospedale in un primo tempo era adibito alla cura dei lebbrosi, in seguito degli appestati, e successivamente alla cura degli infermi in generale. Dell'ospedale si trova documentazione anche 1300, in cui sono elencati tutti gli ospedali dell'antica città, nel 1345 il registro "Eccelsiarum Diocesis Astensis" registrava l'esistenza della Chiesa di San Lazzaro degli Agostiniani di Lombardia "de Observantia" con "Spedale Leprosorum", viene citato anche nel testamento di tale Michele Lorenzo (1426). In seguito nel 1455, per decreto del Vescovo di Asti, venne conglobato insieme ad altri 6 nell'ospedale di Santa Marta. Si parla poi, nel 1517 di chiesa di San Lazzaro e non più di ospedale essendo ormai aggregato, all'ospedale di Santa Marta in città, nel 1669 Mons. Tomati riferisce che la cappella campestre di S.Lazzaro, fuori le mura di S.Pietro era stata trasformata in stalla dai soldati "equestri" destinati a sorvegliare la città nelle ore notturne al di fuori delle mura. Parecchi anni dopo Mons. Millia vacca, il 6 maggio 1969, riferisce: "detta Cappella è tutta diroccata, presentando l'aspetto più di un covo di belve feroci che di una cappella". La chiesetta, ormai in condizioni deplorable, fu definitivamente abbattuta nel 1710, più tardi nello stesso punto in cui sorgeva la chiesa venne dipinto, sulla facciata di una modesta casa, un affresco del santo in vesti vescovili benedicente, sullo sfondo il profilo della città con due chiese in evidenza una delle due sicuramente la chiesa di S.Lazzaro, mentre l'altra raffigurante la chiesa di S.Maria delle Grazie, anche lei abbattuta per motivi strategici. La delimitazione in antichità del rione S.Lazzaro, era nel quadrilatero: a nord della collina Volta, ad est di Corso Casale, a sud su Corso Alessandria e ad ovest il Rio Valmanera. L'incisa scrisse di aver visto durante degli scavi nei pressi della chiesetta, grazie alla posizione delle fondazioni una forma circolare che ne definiva il coro dietro l'altare; da tale informazione se ne deduce che con tutta probabilità che la Chiesa era rivolta verso levante, e che con altrettanta probabilità la stessa chiesa fosse affacciata sull'attuale corso Casale.

Ma facciamo un passo indietro, e torniamo nel medioevo, in cui il borgo era messo a dura prova, a causa di cruenti lotte e lunghi assedi, tra i più sanguinosi e sofferti, ricordiamo quello del 1118 ad opera dell'imperatore Enrico V, e l'assedio del 1130 da parte delle truppe milanesi dell'Arcivescovo Anselmo V, e senza dimenticare i gravissimi danni inferti nel 1164 da Federico Barbarossa per punire la città della presa di posizione in favore del Papa Alessandro V. Anche nelle lotte tra le fazioni Guelfe e Ghibelline, il sobborgo ne fece le spese, in cui vicendevolmente le fazioni che da amministratori della vita cittadina diventavano "fuoriusciti", e quando decidevano di aggredire la città davano il "guasco" alle campagne circostanti, sempre a scapito dei mal capitati contadini, i quali erano costretti a rifugiarsi entro le mura, giova il pensare che comunque fino al secolo scorso, e se ne ha testimonianza anche dalle carte e piani di battaglia del 600/700, il sobborgo non presentava un centro abitato com'è oggi, ma alcuni cascinali dispersi nella vallata, se ne ha la prova dal fatto che i cavalieri dovevano usare la chiesa di S.Lazzaro come sosta durante la notte, perché evidentemente non c'erano nella zona alcun cascinale attrezzato per offrire loro rifugio.

Notevole importanza nella storia del borgo, e l'attacco che Fabrizio Maramaldo portò alla città nel 1526. Il generale comandava il presidio di Alessandria ed era al soldo della corona di Spagna, approfittando della lontananza dei nobili Astesi recatisi a Milano per omaggiare il Marchese del Vasto, pensò di saccheggiare la città, per calmare le sue truppe che da troppo tempo non avevano modo di ricevere merce. Gli astigiani però consapevoli dei danni arrecati dalle truppe spagnole ad Alessandria e a San Salvatore Monferrato, chiusero le porte della città e si prepararono a combattere, per poter colpire le solide mura della città il generale si apprestò a piazzare le sue batterie di 15 pezzi, sui tetti della Chiesa e del Convento di S. Maria delle Grazie, e soprattutto perché in tale posizione le batterie astesi non potevano recare danni, dopo 8 giorni di cruenti cannoneggiamenti riuscirono ad aprire una breccia nelle mura, ma gli artigiani in una cruenta lotta in cui persero parecchi uomini, riuscirono a capovolgere la situazione, facendo ritirare il



Rione San Lazzaro
San Domenico Savio



Gruppo Sbandieratori e Musicisti
Rione San Lazzaro - Asti



Palio di Asti

generale. Dopo tale esperienza il Convento a causa della sua postazione strategica fu abbattuto. Sulla sconfitta del Maramaldo sorse una leggenda, in cui si dice che sulle mura ormai abbattute apparisse San Secondo D'Asti il quale incitò gli artigiani alla riscossa, e indusse così il generale alla fuga, a ricordo del "miracoloso" evento, i fedeli vollero costruire sul luogo la Chiesetta di S. Secondo della Vittoria, tale chiesetta fu però abbattuta per motivi di urbanizzazione nel 1916. Anche sotto i Savoia il borgo fu preda di continue devastazioni a causa delle continue guerre che si svolgevano, di notevole importanza è l'assedio del 5 maggio 1614 in cui le truppe del Governatore di Milano (Marchese d'Inojosa) al comando di 30.000 uomini e 2.000 cavalli, attaccò la città, ma anche in questo caso la città sotto il duca di Savoia resistette, e affrontò il nemico sulla pianura che da San Lazzaro porta oltre il torrente Versa, gli scontri si protrassero per un anno, ma alla fine fu concordata la tregua (21 giugno 1615), anche in questa occasione il popolo attribuì la tregua a un miracolo di San Secondo d'Asti. Per quanto riguarda la storia un più recente, come non ricordare, due eroici borghigiani, Cioffi Simone (10-3-1945), Cecchin Giuseppe (30-10-1944), entrambi partigiani e morti nella lotta contro gli oppressori nazi-fascisti. Tutto ciò che segue è attualità, è la rinascita di un borgo tra i più popolosi e vivi della città.

La Chiesa venne costruita, con la posa della prima pietra, il 28 Aprile 1957.

Per un'accurata e approfondita lettura, si rimanda ai seguenti testi:

- BAGNASCO G., *"Memorie e ricordi. Piccola storia/Di un grande Rione"*, Rione San Lazzaro SDS, Asti 2005;
- BERA G.L., *"Asti, edifici e palazzi nel Medioevo"*, ed. SE.DI.CO. LIBRARIA, Asti 2004;
- GABIANI, N., *"Le torri, le casseforti ed i palazzi nobili Medievali in Asti"* (rist. anast. 1906), ed. Forni, Pinerolo 1906;
- MALFATTO V., *"Il Palio di Asti, storia, vita, costumi"*, II ed., AGAM-I, 1989;
- VERGANO L., *"Storia di Asti"*, ed. Gribaudo, Cavallermaggiore 1990.